Anno II. — N. 139

Il Nuovo Friuli

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio: per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto: per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.
Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . . L. —.25
Per tre volte . . . . —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Lunedì 4 Giugno 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

E Ardahan? Chi è riuscito a sapere qualcosa di positivo finora? Dispacci russi che accennino almeno a un combattimento sotto le sue mura non esistono, adesso, dopo che da tre giorni i turchi strepitano da Costantinopoli che Ardahan era presa, realmente presa, ecco che da Costantinopoli stessa ci viene un dispaccio, in data 1 giugno, nel quale è detto che i diversi telegrammi riguardanti Ardahan sono emanati da comandanti militari, lo che quindi la ripresa di Ardahan non può considerarsi certa.

Noi finiremo a credere che quest'ultimo dispaccio è proprio quello che ha più ragione di tutti, per cui in ultima analisi sarebbe a credersi che Ardahan non è stata presa niente affatto. Ma ecco che il *Journal des Debats*, autorevolissimo ed egregiamente informato crede che in vece a questa vittoria turca si crebbe davvero importantissima, e la commenta in guisa così: «I russi hanno dunque perduto la piazza della quale s'erano impadroniti ed il successo da essi riportato s'è mutato in sconfitta. Avevamo forse torto di dire che la guerra [illegible] ci riservava numerose sorprese e che la Russia s'impegnava in un'avventura ove avrebbe raccolto molte disillusioni?»

Siamo dunque costretti a tener ancora in quarantena queste notizie che ora viene confermata, ora posta in dubbio, e mai ancora, da nessuna parte stata decisamente smentita. E così pure dobbiamo fare delle notizie d'un combattimento annunciatoci con grande solennità da un dispaccio russo da Pietroburgo. Eccolo: «Si ha Tiflis che presso Begli (?) i turchi furono attaccati e disfatti completamente. I russi presero due cannoni, quattro carri di munizioni, e fecero molti prigionieri. Ebbero sei morti e trenta feriti; i turchi oltre cento morti.»

Ecco: per un combattimento nel quale si prendono due cannoni, sei morti son pochini davvero. Del resto, sia vera o non vera la notizia, di questo combattimento esso è troppo poco importante perchè valga la pena di parlarne a lungo. E così è di tutte le notizie, che ci sono venute oggi così dal campo d'Asia, come da quello d'Europa.

Troviamo opportuno, dunque, piuttosto che di occupare lo spazio con ciarle inutili di riportare dai giornali esteri quello che vi troviamo di più importante. Principiamo dalla *Neue Freie Presse* la quale ha un dispaccio da Erzerum, 31, ricco di notizie interessantissime sulle posizioni occupate dai russi, ecco presso alla capitale della Armenia:

L'ala destra russa ha varcato il Kanly-Dag e sta presso Paniak (Pelnaki, Pennekgerd). Il centro arriva colla sua cavalleria fino a Weizin (?) e mantiene per Kagisman la sua congiunzione coll'ala sinistra che sta innanzi a Toprak Kale (Alaschkert).

L'ala destra turca sta scaglionata innanzi Sarp Ohennes (Zarp Haneli) per Ghilentab fino a Delibaba, colla vanguardia a Toprak-Kale. Soldati a cavallo Kurdi ebbero già una scaramuccia colla vanguardia russa. L'ala sinistra russa del resto non sarebbe forte che di 6000 uomini. Tutte le truppe turche disponibili vengono dirette verso Erzerum. Da Köprikoi fino a Tschoban-Kopru vi sono sei battaglioni della guarnigione di Erzerum. In Erzerum si rafforzano grandi forme di leve in massa. La pioggia continua a cadere a torrenti.

Il *Times* si occupa delle voci di pace che sono corse in questi giorni, e che hanno esercitata una così notevole influenza sui valori. Esso conclude del resto come noi abbiamo concluso giorni sono, parlando del dispaccio da *Bukarest*, che primo aveva dato la notizia di trattative intavolate per la pace.

«Anche a Vienna si parla della possibilità che la Germania entri mediatrice fra la Russia e la Turchia. Edhem pascià, attualmente gran visir, fu per qualche tempo ambasciatore a Berlino, e giunto al potere ha sempre conservato buonissime relazioni col Gabinetto germanico per mezzo del suo intimo amico, l'attuale incaricato d'affari a Berlino; sicchè la via dei negoziati è già stabilita fra la Germania e la Turchia ed ambedue trattano volontieri. In quanto alla Turchia, quantunque il Governo e il Palazzo abbiano saputo resistere alle escandescenze popolari, ad essi non parrebbe vero di uscire dalla posizione critica in cui si trovano, sciogliendo la Camera e accomodandosi. Per lo scioglimento della Camera potrebbe trovarsi il pretesto che, siccome secondo la lettera della Costituzione, il Parlamento turco deve sedere tre mesi all'anno soltanto, essendosi esso riunito verso la metà di marzo, alla metà di giugno i deputati *possono esser rimandati* a casa senza bisogno di un colpo di Stato. Il Governo *avrebbe allora le mani libere*. D'altro lato la Russia non sembra disposta a spingere le cose agli estremi, purchè le vengano fatte dalla Turchia concessioni tali da permetterle di compiere onorevolmente l'opera intrapresa. La Russia ha già ottenuto in Asia dei successi militari bastanti a soddisfarla e le posizioni che occupa sul Danubio non sono senza importanza; purchè la Turchia sia disposta a cedere qualcosa, la Russia si presterà certamente ad un accordo tanto più che essa non si fa illusioni sulle difficoltà di attraversare il Danubio, nè sulle complicazioni che possono sorgere tanto all'interno che all'estero.

«Queste voci di pace esercitano un'influenza sui valori, i quali sono meno fluttuanti di quel che poteva attendersi in queste circostanze. Noi crediamo ufficiali diplomatici le speranze alle quali ho accennato sembran premature.»

Il *Daily News* ed il *Daily Telegraph* hanno dispacci ricchi di dettagli sui combattimenti di Batum e di Karakilissa, dei quali l'altro ieri ci [illegible] abbiamo discorso. Eccoli:

Il *Daily Telegraph* ha da Batum 30:

Ieri mattina i russi avanzarono con forze numerose e tentarono di mettere in posizione la loro artiglieria sulle alture fra Tennistan e quella parte di campo turco ove comanda Alì Pascià.

Allo scopo di coprire l'attacco dell'infanteria, il nemico aprì il cannoneggiamento; i turchi risposero e il conflitto fra le artiglierie durò qualche tempo, quindi i russi cominciarono in grandi masse a scendere dai fianchi delle colline coll'intenzione di girare le fortificazioni turche, attaccando la nostra posizione (?).

Alì pascià indovinando i progetti del comandante russo fece un movimento in avanti, coperto dal fuoco delle batterie russe.

Cominciò una lotta sanguinosa. I cannoni turchi tuonavano e portavano la strage nell'infanteria russa che scendeva dalle colli. L'infanteria turca faceva un fuoco micidiale.

Nonostante i russi disponessero per l'attacco di forze numerose, e che queste fossero condotte con gran persistenza, il fuoco dell'artiglieria e dell'infanteria turca, li costrinse a retrocedere, lasciando sul campo un gran numero di morti e di feriti.

Il combattimento durò due giorni; e avvennero parecchi scontri nei quali i soldati si trovarono corpo a corpo.

Il *Daily Telegraph* ha da Erzerum 30:

Presso Karakilissa ha avuto luogo un combattimento importante. Una colonna dell'ala sinistra russa attaccò la posizione turca.

La lotta divenne generale e durò accanita; da ambe le parti si combattè valorosamente. L'artiglieria turca fu molto efficace.

Intanto, *Mehemet pascià giunse con dei rinforzi* e attaccò i russi di fianco con tanta violenza che li disfece completamente obbligandoli a ritirarsi su Toschilichai.

L'ala destra dei russi si trova a Deneck. Gli ottomani occupano Olti con forze numerose e l'hanno fortificata.

CORRIERE NAZIONALE

Leggiamo nell'*Euganeo*:

Il ministro **Mezzacapo** avrebbe deciso di tenere in speciale considerazione quegli ufficiali che *conoscono la lingua tedesca*. Questa notizia completa quella venutaci da Berlino, nella quale è detto che allo stato maggiore prussiano l'ufficialità si va istruendo nella lingua italiana.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

È arrivato in **Roma** il conte di Wess, capo di divisione al ministero degli esteri di Germania ed ha preso casa presso alloggio al Palazzo Caffarelli, sede dell'ambasciata di Germania. La sua venuta si collega con quella del conte de Bennigsen, presidente del Parlamento tedesco, e pare che essi *abbiano una missione quasi identica* presso il Governo italiano, perchè lavorano insieme, e ricevono gli stessi uomini politici italiani, e si recano insieme a conferire con essi.

Terminato il pranzo dato da Kendell in onore di Benningsen, oltre all'on. **Crispi**, intervennero al ricevimento molti deputati, fra i quali **Bertani**, Sella, Bonghi, molti giornalisti e altre parecchie notabilità italiane e straniere.

A **Savona** si aumentò la guarnigione d'un reggimento di fanteria, e nella fortezza arrivarono ieri più centinaia di cartuccie.

Anche a **Genova** fu tenuto un *meeting* per protestare contro il clericalismo in generale ed in particolare contro quello del Consiglio comunale della città. Parlarono diversi oratori e fu votato un ordine del giorno col quale l'assemblea dichiara che il Consiglio comunale di Genova non è il rappresentante della maggioranza dei cittadini, nè in linea giuridica nè in linea morale e che si dichiara di respingere tutti gli attentati clericali alle libertà sia esteri che interni. Più di 5000 persone presero parte all'adunanza.

Leggesi nella *Capitale* in data del 31 maggio:

Domani il ministero di **grazia e giustizia** diramerà una circolare ai procuratori generali, agli economi generali ed ai prefetti, comunicando che sono sospese tutte le pratiche tendenti ad ottenere l'alienazione di beni spettanti alle parrocchie ed alle confraternite, e anche il semplice atterramento di alberi, quando si domandi per i restauri od abbellimenti alle chiese. Tali pratiche rimarranno sospese, sinchè la Camera abbia deliberato intorno alla legge che propone la conversione dei beni tanto delle parrocchie quanto delle confraternite.

CORRIERE ESTERO

Scrivono da **Parigi** all'*[illegible]* in data 30 maggio:

Appendice del NUOVO FRIULI — 49

IL PROCESSO GAZZARRA

Corte d'Assise di Napoli

Si dà lettura della lettera anonima inviata al monaco Palazzo, dopo che gli fu commesso il furto. Essa è la seguente:

Sig. D. Vincenzo!

Tranquillati, e potrai ora ben dire *requiescat in pace* alla tua amorosa Pepilina, la quale da tre giorni trovasi in Roma donde era il giovane che te l'ha tolta, e costui qui perfezionavasi da flebotomista e parrucchiere, con tale circostanza si è ripatriato.

La sera che te la capì vi era anch'io, e dopo giunti a casa andammo al trattore dove spendemmo franchi venti, prendendo del vino forestiere e tra le nostre risate ti facemmo dei brindisi.

Sono stato a parte di tutti i loro divertimenti. Essa in questo frattempo si ha fatto travagliare tre buoni abiti e comprato parecchi ornamenti domestici, specchi, due anelli, ecc.; ed il giovine si è fornito anche di eleganti abiti manofatturati, e ben corredandosi di profumeria, ferri, sciglio e molto altro necessario da ornare un negozio di parrucchiere se partirono per Roma risoluti che non incontrando, partivano per Alessandria d'Egitto, ed io conosco dove ora dimorano colà, ma per non aver la nera marca di traditore e spione non posso indicarlo.

(Il resto della lettera contiene espressioni oscene.)

Essa è firmata: Eustachio Pisano.

Una perizia ha assodato che una parola della lettera è di carattere del Daniele.

(Il testimonio Palazzo è licenziato. Il presidente lo fa accompagnare da due carabinieri. Dopo pochi momenti s'odono fuori la sala urli e minaccie di morte. Tutta la folla inveisce contro il Palazzo, il quale cerca rifugio nella cancelleria, scortato e salvato dai carabinieri. Il tumulto cresce. Il presidente minaccia di far sgombrare la sala.)

Entra la testimone Enrichetta Campopiano.

Test. Io abitavo presso la casa alla Maddalena. Con me abitava un mio nipote, il quale un giorno mi disse:

— In quella camera io non mi voglio più coricare.

— E perchè?

— Perchè la notte scorsa ho inteso le grida di una giovanetta.

Io ritenni che fossero le grida di una signora a noi vicina, che era ammalata.

Pres. In quale epoca?

Test. Le grida furono intese nei primi giorni di settembre.

Pres. Le stanze dove abitava il Daniele avevano le imposte delle finestre in quei giorni aperte?

Test. No; una chiusa ed un'altra aperta. Non ho visto mai nè il Daniele nè la giovane in quella casa.

Pres. Quando i giornali narrarono il fatto, che cosa diceste?

Test. Io era al balcone e parlava con una mia amica del fatto. Il Daniele era ad una finestra; egli, al sentire il mio racconto, non fece mossa: se ne entrò, poi, intrepidamente.

Pres. Signora, quelle grida di cui vi parlò vostro nipote, e gli apprezzamenti che voi faceste su quelle grida, li faceste anteriormente alla scoperta del cadavere o dopo, come diceste nella vostra deposizione scritta?

Test. Perdonate! Io feci la mia deposizione in gran fretta!

Entra il testimone Francesco Del Felice.

Pres. Narrate la scena di quella notte quando sentiste quelle grida.

Test. Presso di noi vi abitava una signora, la quale gridava ogni notte perchè soffriva. Una notte intesi delle forti grida, ma la voce era diversa. Balzai dal letto, aprii la finestra; ma non intesi più nulla. L'indomani volli partire. Le imposte dei balconi del Daniele erano chiuse per metà.

Pres. Quella voce era di giovane donna?

Test. Che posso dire? A me parve di sognare! Non potei distinguere nulla, e non posso macchiarmi la coscienza. Le grida venivano secondo mi pareva, dalla casa di rincontro.

Pres. Ma quali grida sentiste?

Test. La signora che era ammalata si lamentava dicendo: «mi fa male, ahi che dolore!» Ma le grida che io intesi quella sera erano grida di spavento e non di dolore; parevano grida di persona che fosse inseguita.

(S'odono fuori altri urli, altre grida all'indirizzo del monaco Palazzo che tenta di andar via. I carabinieri lo costringono a rientrare in cancelleria. Dopo alcuni tempo viene un rinforzo di guardie, e il Palazzo esce scortato da un delegato di pubblica sicurezza, da cinque guardie e dodici carabinieri. Le grida, gli urli e le imprecazioni al suo indirizzo aumentano e rimbombano fin nella sala. L'udienza è sospesa, e dopo poco si riprende.)

Entra il testimone Giuseppe Meregalli, maresciallo dei carabinieri. Narra le pratiche da lui fatte in Acerra per scoprire la dimora della Gazzara.

Pres. Voi entraste in casa della Gazzara in Acerra, insieme col questore? E raccoglieste in casa quei pezzettini di carta?

Test. Sì.

Pres. E quei pezzettini accusati dicevano: Salvatore Daniele?

Test. No. La scoperta di Salvatore Daniele fu fatta dal sindaco, non dai pezzettini di carta.

Entra il testimone Pasquale Pellecchia, alias capitone (Ilarità).

Test. Venne da me un signore, il quale mi diè l'incarico di rilevare in Acerra i mobili della casa della Gazzara. Io mi recai in Acerra e presi i mobili.

Pres. Chi era quel signore?

Test. Eccolo lì..... Daniele.

Pres. E l'altro che venne per ritirare la roba?

Test. Eccolo..... (accenna a Chianelli).

Si dà lettura della perizia fatta della cassa dove fu rinchiuso il cadavere della Gazzara.

Il presidente ordina che sia portata in udienza la cassa. (*Segni di grande attenzione, movimento nel pubblico, mormorio*)

Il baule è portato all'udienza. È lungo 1 metro e 3 centimetri, alto nel centro 40 centimetri, largo 54. Ha tre chiusure a due toppe; la terza è a lucchetto. Ha intorno cerniere e guarnizioni di ferro, nelle parti superiori è assicurato con tre sbarre di legno. Internamente è foderato di carta, ed è esteriormente coperto di pelle color di piombo. Al due lati ha due maniglie di ferro.

Non appena il baule è trasportato nella sala di udienza e situato sul pretorio, l'accusato impallidisce e abbassa gli occhi. Passano alcuni minuti e la commozione dell'accusato cresce. Egli si turba immensamente e non osa di levare lo sguardo. Dopo poco incomincia a tremare; vuole singhiozzare, ma non può. Il presidente lo chiama due volte: «Daniele! Daniele!» Egli non risponde. Il suo viso è diventato cadaverico... Il pubblico si affolla intorno alla ringhiera della gabbia...

«Signor presidente, l'accusato sviene, fategli dare un po' d'acqua,» e il presidente dice ai carabinieri: «Soccorretelo e aiutatelo a sortir fuori.» Due carabinieri s'accostano, chiamano il Daniele, ma egli non risponde. Lo prendono fra le braccia e lo trasportano fuori.

L'immensa e straordinaria folla è agitata da passioni diverse. Si parla, si grida e si fanno dei commenti. È una confusione indescrivibile. Il presidente sospende l'udienza e rimanda il seguito a domani. Parte della folla non abbandona l'aula, un'altra parte si precipita fuori per aspettare l'accusato.

(Continua)

« Questa sera il sig. Thiers dà un gran pranzo al quale interverranno molte notabilità della sinistra, ma la cui importanza aumenta dalla presenza del signor di Hohenlohe e del generale Cialdini. A contrasto si annuncia che il 14 giugno — notate la data — avrà luogo una gran rivista militare al Bois de Boulogne. »

La *Libertà* assicura che il **Governo francese** proibì ai giornali la pubblicazione del telegramma *proveniente dall'Italia, che smentiva che il* Re Vittorio Emanuele avesse scritto una lettera a Mac-Mahon.

L'*Italia* assicura che l'ambasciatore spagnuolo, ritornando a Roma, presenterà al **Papa** una lettera reale annunciante il matrimonio del Re colla seconda figlia del duca di Montpensier. Il **re Alfonso** sollecitterebbe l'autorizzazione del Papa di venire a Roma per ricevere la sua benedizione.

Una lettera da **Parigi** dell'*Etoile Belge* dice che nei circoli diplomatici si considera il *pranzo presso* Thiers, al quale assistevano il principe Hohenlohe ed il generale Cialdini, come un segno del patrocinio della Germania e dell'Italia a favore della candidatura di Thiers alla presidenza.

L'**Egitto** invia 15,000 uomini. Un piano delle nuove fortificazioni venne presentato al Sultano. Le trattative con la Persia mostrano che il pericolo è *cessato, e l'esercito, concentrato* in quei confini, parte per il Caucaso.

Dal *Temps* di **Parigi**: Il presidente del Senato *si pronunciò energicamente contro* qualsiasi alleanza col bonapartismo militante; ma esso è d'accordo col suo gruppo, e coi suoi colleghi del centro destro per votare lo scioglimento della Camera se venisse chiesto dal maresciallo.

Il *Fremdenblatt* tenta di far vedere che l'**Austria** batte una via che non lede gli interessi di nessuno e difende *i propri*, e dice: « Chi chiede all'Austria politica russa ha motivo di adirarsi; chi la dimanda politica turca ha motivo di arrabbiarsi, ma chi domanda politica austriaca può essere contento. »

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Riceviamo e pubblichiamo:

Artegna, 2 giugno 1877.

Non puossi lasciar passare senza risposta la corrispondenza in data di Artegna 30 maggio inserita nel N. 130 di codesto pregievole foglio; per cui si interessa la gentilezza dell'onorevole Direzione a voler pubblicare la presente.

E prima di tutto, giova rilevare come quell'ameno *corrispondente abbia avuto il coraggio di datare da* Artegna quella sua corrispondenza, e nello stesso tempo darsi a divedere tanto ignaro delle cose che ad Artegna succedono. Poichè, per l'appunto in questi giorni, ad Artegna c'è un fermento, non chiacchierio da non dire causato precisamente dalle pratiche di espropriazione che si stanno facendo per la costruzione della strada di accesso alla stazione ferroviaria di Artegna-*Magnano* in consorzio col limitrofo comune di Magnano. La costruzione di detta strada venne anzi assunta dal cav. sig. Ottavio Facini, e il contratto relativo venne già da parecchi *giorni firmato dalle Giunte interessate e dal signor* Assuntore dei lavori sullodato. E il Sindaco di Artegna è stato fatto di segno alle più amare censure per parte di non pochi di questi abitanti, o ignoranti od interessati nelle espropriazioni in corso.

Riguardo poi alla dichiarazione che l'*illustre* sig. Sindaco avrebbe fatto, che cioè, si opporrebbe con tutte le sue forze acchè il comune di Buja potesse ottenere l'espropriazione di fondi posti in Comune di Artegna, *basterà accennare che il Municipio di* Buja non ha mai tenuto parola in argomento, nè ufficiosamente nè in qualsiasi altra guisa.

Il Sindaco di Artegna come privato e in conver*sazioni private tutto al più avrà potuto esternare* qualche suo avviso circa al prezzo di fondi suoi propri, che per tale oggetto avrebbero eventualmente dovuto espropriarsi.

Questo è quanto si deve rispondere, relativamente ad Artegna; e, se quel povero corrispondente, come per Artegna così anche per gli altri comuni di Treppo-Grande e Buja trovasi informato, devesi *davvero lamentare* la sua *mancanza* assoluta di informazioni esatte, e conchiudere che anzichè il bisogno di lamentare l'inerzia e trascuranza altrui, la sua propria dovrebbe lamentare, e smettere la smania di far gemere i torchi.

Oh se gli amministrati del Comune di Artegna fossero infelici solo per i motivi esposti da quel filantropico nella sua corrispondenza, come e quanto in quella vece sarebbero invidiabili.

A. G.

Tarcento, li 2 giugno 1877.

Pontelli Crespino

Oggi Tarcento ebbe una eloquente manifestazione, del più delicato sentire di un popolo, che sa comprendere e premiare le nobili virtù del *lavoro* e dell'*onestà*.

A parte le frasi ufficiali, ed artificiali; permettetemi solo che vi dica due franche parole, che bastino a persuadervi della perdita, irreparabile che, oggi Tarcento deplora.

Crespino Pontelli, a 12 anni, povero figlio di calzolaio, riportava premii ed incoraggiamenti da chi presiedeva alle comunali faccende, e dava le più lusinghiere speranze pel suo avvenire. — Ma era povero il padre suo; ed a chi lo consigliava a farlo progredire negli studii, almeno per qualche anno; rispondeva, con due grosse lagrime: son povero! e il mio lavoro di 16 ore al giorno non basta appena a sfamare la mia numerosa famiglia! Il Crespino, proseguiva, dovrà lavorare per vivere!... E Crespino lavorava a 14 anni 16 ore al giorno, come il Padre, e solo quando poteva un ora riposare, *studiava e si educava*. Il suo *lavoro* però era diverso da quello del padre suo, poichè egli era garzone presso onesto gibato padrone. *Volti* lunghissimi anni fu servo fedele.... oggi era padrone, e socio; ed era grande, perchè amato e stimato, quanto lo era il suo vecchio padrone, che gli lasciò erede delle sue virtù.

Ma a **Crespino Pontelli** fu famigliare l'infallibile *principio* « **volere e potere** » — *Volle, e si* educò; volle e guadagnò onori e fortuna, ed oggi porta con sè il più invidiato dei tesori, l'amore e la stima del popolo di Tarcento, e di tutti li questi che lo conobbero.

Oggi Tarcento può vantarsi di avere una banda musicale, composta per la maggior parte di operai, alla di cui fondazione e progresso **Crespino Pontelli** tanto contribì. — Ma il **potere è volere** si *trasfuse negl'allievi e nell'abilissimo* e *paziente* istitutore; per cui, oggi, dopo **tre mesi** d'istruzione, e **ventiquattr'ore** per apprendere una marcia funebre, per la prima volta si presentò, come fosse *provetta, ad onorare la salma di una delle poche gemme di Tarcento.*

Non havvi esempio ad imitarsi da questi buoni popolani, che superi la laboriosa ed onesta vita di **Crespino Pontelli**.

Un suo amico disse oggi sulla tomba alcune parole, che furono dal popolo bene accolte perchè erano improntate dalla verità.

Il Veterano.

Il giorno primo di giugno 1877 gettava il lutto su di una rispettabile famiglia; su di un paese intero.

Verso le ore quattro ant. di quel giorno nefasto, **Giuseppe Crespino Pontelli** commetteva lo spirito in grembo al suo Fattore.

Che cos'è la vita?

Di fronte a questa domanda ci fermiamo confusi, smarriti, il labbro tremante non sa pronunciar sillaba, vorrebbe balbettare una parola; e questa si tramuta in un suono flebile ed indistinto. Ma nelle *ime latebre del nostro cuore* un *arcana voce* ci mormora: *Nulla!* — La vita è nulla! — È questa adunque la fatale sentenza?

Tu ben lo sai, o amato **Crespino**, Tu che *in sul fior degli anni*, in mezzo all'affetto de' tuoi cari, degli amici tuoi, ed alla stima d'un popolo intero, dovesti piegare il capo sotto all'inesorabile mano del Fato! O misteriosa potenza!

Il tempo non potrà lenire l'amaro cordoglio arrecatoci dalla precoce tua perdita; l'allevierà in parte solo la speranza che un giorno ci sarà dato riunirci su negli empirii celesti!

Gli è con questo conforto che ti porgiamo l'estremo vale. Addio!...

Tarcento, 1 giugno.

Alcuni Amici.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Associazione Reduci delle Patrie Battaglie. Ieri ebbe luogo, nella sala Cecchini, l'annunciata riunione dei reduci delle patrie battaglie.

L'Assemblea fu numerosa per il concorso di molti reduci udinesi e comprovinciali.

Il presidente della Società dei Veterani 1848-49 cav. Giovanni Pontotti aprì la seduta col seguente discorso che fu applaudito da tutti gl'intervenuti:

« L'amore di patria è la più sublime virtù.

E l'amore di patria guidò mai sempre l'uomo ad imprese gagliarde, ad alti sentimenti, a nobili, feconde ed ardite aspirazioni.

L'Italia divisa, oppressa, schiava, infuse ne' suoi figli irrompente il bisogno d'azione, e questi coll'esporre il petto alle palle inimiche la resero unita e potente.

La storia patria svolge pagine d'immensi sagrifizii, di eroiche gesta, di superbe vittorie; segnala martiri gloriosi, prodi, invincibili, ardenti battaglieri: nella storia d'Italia sta nobilmente l'italico orgoglio.

E nell'itala epopea ben degno posto ha pure il nostro Friuli, chè i friulani dalla difesa di Osoppo e Venezia all'occupazione di Roma sortirono numerosa falange per brandire le armi al suono di guerra.

I militi veterani, e giovani battaglieri, il *nostro* Friuli deve ricordarli con vanto; quelli si cimentarono in ardita lotta alla prima scintilla di libertà, questi e quelli combatterono valorosamente in ogni battaglia dell'italico risorgimento.

Che se nei perigli della patria i friulani non mancarono all'eroico baluardo di difesa, ora tornerà di alto conforto al Friuli il salutare stretti in vincolo di fratellanza sociale tutti i comprovinciali reduci *dalle patrie campagne.*

Il paese non potrà non festeggiare questa associazione la quale, mentre varrà ad affratellare i reduci militi, terrà vivo e distinte molte memorie ammaestratrici del futuro, di quanto costò all'Italia il raggiungimento della sua indipendenza.

Ed ho motivo di essere ben lieto che l'associazione dei Veterani 1848-49, che io aveva l'onore di rappresentare, abbia accolta ad *unanimità* la mia iniziativa di promuovere l'istituzione di una sola Società tra i reduci tutti, avvegnachè l'assemblea in oggi così numerosa vale a dimostrare splendidamente come la fondazione della nuova Società fosse generalmente desiderata ed attesa.

L'associazione dei Veterani 1848-49 incaricò apposita Commissione che formuli uno schema di statuto, ed avrà l'onore di presentarlo al discernimento di questa spettabile adunanza per la discussione e conseguente approvazione.

Poscia si procederà alla nomina delle cariche.

Cessando ora il mio mandato di presidente della associazione Veterani 1848-49 mi sia permesso di ringraziare vivamente i miei vecchi Committenti dell'onore e fiducia che mi avevano accordato.

Ma mentre esterno questi miei ringraziamenti *rivolgo ed a loro ed ai nuovi soci il desiderio di* [illegible] che pel nostro Friuli deve significare continua gloria, soggiungo altre che l'associazione dei reduci non potrà trovare più degno *rappresentante di quel campione d'antica prodezza* e patriottismo ardente, che è il Dott. Gio: Batta Cella.

Io dunque lo propongo a Presidente e non dubito punto che verrà eletto per acclamazione.

Compio altresì l'ufficio gradito di ringraziare tutti gli intervenuti a questa riunione i quali, concorrendo numerosi, rendono veramente solenne la inaugurazione di un sodalizio che, inalberando un imperituro vessillo di fratellanza, ci terrà uniti nel santo accordo dell'amistà e dell'amore di patria. »

Dopo di che il presidente diede lettura di varie lettere d'adesione alla Società che parecchi reduci *indirizzarono*. Lesse pure un telegramma da Stradella con cui il signor Pietro Teodorisilla salutava plaudente la nuova associazione, al qual telegramma, crediamo, il presidente abbia risposto ringraziando.

Poi fu letto, discusso ed approvato lo Statuto sociale, ed in fine, essendo l'ora tarda, l'assemblea deliberò di rimettere ad altra seduta, che sarà indetta dall'attuale presidenza, la nomina delle cariche.

Si può dire che l'*inaugurazione della Società* riuscì veramente solenne.

Avvertiamo che furono raccolte molte firme di soci e coloro che, avendo titolo, desiderano far parte della nuova associazione, potranno mandare le loro adesioni al presidente.

Festa nazionale. Ieri la città era imbandierata. Alle ore 10 del mattino ebbe luogo in piazza d'Armi la solita rivista militare, alle ore 11 si fece nella Sala maggiore della Residenza municipale la estrazione delle grazie dotali. Alle 6 pom. la banda cittadina eseguì in Mercatovecchio un scelto concerto, ed il Teatro Minerva fu completamente illuminato a spese del Comune durante il trattenimento dato dal Consorzio filarmonico.

Movimento giudiziario. Leggiamo nel *Tagliamento*, che il Presidente del Tribunale di Pordenone cav. Zorze è destinato a reggere (?) quello di Udine. Pare che a Pordenone andrà il Presidente del Tribunale di Tolmezzo.

Longevità. I lettori troveranno nelle notizie *dell'ufficio di stato civile che pubblichiamo oggi*, un Bartolomeo Cosatti decesso nella bella età di anni 102.

Solita storia! Dobbiamo richiamare l'atten*zione del Municipio sullo sconcio che presenta il* portone del palazzo del Monte, vicino alla farmacia Filipuzzi. Quel portone s'è convertito addirittura in un orinatoio, e le acque tramandanti un fetido odore si estendono sull'adiacente marciapiedi.

È possibile tollerare tale sconcio in una via la più frequentata della città ed a ridosso di uno dei migliori nostri palazzi? Speriamo che il Municipio sia di parere negativo e voglia provvedere perchè lo sconcio sia tolto e non abbia più a rinnovarsi.

Teatro Minerva. — Concerto istrumentale. — Il grande concerto dato iersera per coraggiosa iniziativa del Consorzio Filarmonico, in unione alla banda del 72° reggimento, ha ottenuto un meritato successo. Applausi fragorosi hanno salutati al finire d'ogni pezzo i bravi esecutori, diretti dagli egregi M.i Verza e Rufaletti. Specialmente la gran *Marcia dell'incoronazione* del *Profeta*, la sinfonia della *Semiramide*, quella dei *Promessi sposi* di Ponchielli, eseguite con slancio, esattezza, e vero sentimento artistico, hanno provocati vivi segni d'approvazione *e numerose chiamate ai maestri.* Una particolare menzione dobbiamo fare della *Gran Fantasia Concertata*, per soli strumenti ad arco, composta espressamente dal sig. Mario Michielli. Il signor Michielli è *un distinto giovane di Palmanova, appassionatissimo* per la musica, non come tanti lo sono per passatempo ma per vero amore dell'arte e per vera vocazione. Se nient'altro avessimo sentito del suo, la *Gran Fantasia* eseguita iersera al *Concerto* ci avrebbe dimostrato che nel sig. Michielli, più che quella di un bravo dilettante, c'è la stoffa di un vero e buon maestro. Un'altra *menzione affatto particolare* dobbiamo poi alla brava e gentile signorina Corinna Brusadola, la quale più che gentilmente prestarsi, come dice il manifesto, ha veramente cooperato all'ottima riuscita del concerto coll'esecuzione finissima d'una *Fantasia* di Prudent sull'*Ernani*, e coll'accompagnare la fantasia per violino sul *Trovatore*, nella quale ha gareggiato con bravura col distinto maestro Verza, e la *Meditazione* sul preludio di Bach. Il pubblico ha applaudita vivamente la *valente quanto graziosa suonatrice*, e noi, per quanto valgono, uniamo di tutto cuore i nostri applausi ai suoi. — Fu un concerto insomma ben ideato, e quasi inappuntabilmente riuscito.

Cose da ridere. *Corre* voce che il nostro governo sia in possesso di un proclama, vidimato dal Papa, indirizzato dal generale svizzero, ma al servizio della Santa Sede, Kanzler, e diretto ai *soldati pontificii!!! Il generale in partibus*, accenna alle vicine eventualità e prega il suo valoroso esercito d'essere fedele alla causa santa della Chiesa.

Il governo fingerebbe di non veder nulla, ma *informato esattamente di tutto* [illegible] te misure per far stare a dovere i fanatici.

Auto da fè. Il vescovo di Catania, dopo aver predicato in chiesa contro il bel poema di recente pubblicato *dal prof. Rapisardi « Lucifero, »* lo fece pubblicamente abbruciare. — In altri tempi avrebbe cremato vivo anche il povero professore. Ma chi sa che quei tempi non ritornino! Per niente non si lavora, auspici Mac-Mahon, de *Broglie*, Simeoni e parrebbe anche un poco, il Senato italiano.

Ogni giorno una. Quel povero Bertoldo ha una fantesca così balorda, così balorda!...

Figuratevi che, quasi ogni giorno gli porta a casa del pane vecchio. Ieri, Bertoldo perde la pazienza, scende dal fornaio e gli grida:

— Mandatemi subito a casa cinquanta chilogrammi di pane. Così almeno sarò sicuro di averne per un mese, del pane fresco!

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI UDINE.

Bollettino settimanale dal 27 maggio al 2 giugno.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 11

» morti » — » 2

Esposti » — » —

Totale N. [illegible]

Morti a domicilio.

Romana Braida di Antonio d'anni 1 — Catterina Manzoni-Villa fu Giuseppe d'anni 64 attendente alle occupazioni di casa — Pietro Picco fu Simone d'anni 85 sacerdote — Pio Pravisano di Giuseppe di giorni 8 — Luigia Moretti-Missio fu Angelo d'anni 33 attendente alle occupazioni di casa — Anna Driussi-Blasone fu Valentino d'anni 80 contadina — Francesco Fedele fu Giovanni Battista d'anni 83 sarto — Anna Rizzardi fu Giovanni d'anni 83 civile.

Morti nell'Ospitale civile.

Leonardo Nardini di Valentino d'anni 59 agricoltore — Domenico Croatto fu Domenico d'anni 77 agricoltore — Bartolomeo Cosatti fu Giovanni d'anni 102 muratore — Giovanni Cappellini fu Giacomo d'anni 76 carpentiere.

Totale N. 1[illegible]

Matrimoni.

Francesco Romanelli facchino con Rosa Maria contadina — Sebastiano Zoratto inserviente ferroviario con Benedetta Miotti attendente alle occupazioni di casa — Osvaldo Toschetti possidente con Maria Barbasetti attendente alle occupazioni di casa — Giuseppe Roviglio vetturale con Teresa Martinis attendente alle occupazioni di casa — Luigi Fonteclasso negoziante con Lucia Frosh attendente alle occupazioni di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo municipale.

Aristide Miglietti calzolaio con Maria Cotterli attendente alle occupazioni di casa — Giovanni Paolini negoziante con Anna Moretto agiata.

POSTA DEL MATTINO

Morte del capo-banda Leone.

Palermo 1, ore 11, 45.

Oggi il brigante Leone, a *capo della intera banda* venne ucciso in un conflitto con una squadriglia appositamente istituita dal prefetto Malusardi.

Diresse l'operazione il delegato Lucchesi.

La morte del Leone, del feroce capo-banda che seppe per tanti anni sfuggire alle ricerche della giustizia, è un avvenimento di grande importanza, perchè prova come l'energia, l'acume e l'*insuperabile attività* dell'egregio Malusardi abbia saputo trionfare di tutti gli ostacoli che in Sicilia i vecchi pregiudizi e la maffia opponevano all'azione dei pubblici funzionari.

L'uccisione del Leone è il tracollo del brigantaggio; se ne vedranno subito le conseguenze, e numero *grandissimo, siam certi, di latitanti*, che dopo questo fatto si costituiranno volontariamente in potere della giustizia.

Rotto l'incanto, dissipato il terrore, restituita alla legge la forza, anche i buoni riprenderanno coraggio, e d'accordo colle autorità sapranno procurare alla Sicilia quella sicurezza di cui tanto abbisogna *per lo svolgimento delle innumerevoli* risorse agricole.

Onore adunque al Malusardi ed a tutti gli egregi funzionari che lo coadiuvarono nella difficile opera di distruzione del brigantaggio. (Dalla *Nuova Torino*)

Il telegramma di Palermo che annunzia la morte del Leone e la fine della *sua banda sarà accolto* con giubilo in tutta Italia.

Il comm. Malusardi ha prestato alla causa della pace e della sicurezza della Sicilia un servigio cui dobbiamo esserli grati.

Speriamo che con la morte del Leone si ristabilisca la quiete e ritorni negli animi quella fede nell'autorità pubblica, che da tanto tempo se n'è dipartita. (Dall'*Opinione*)

Telegrafo di ... Torino, 1 giugno.

È stata ordinata all'arsenale la spedizione di cannoni di grosso calibro per la difesa dei forti di Genova.

TELEGRAMMI

Roma, 1. — *Senato del Regno*. — Nicotera comunica un dispaccio del prefetto di Palermo, che annunzia l'accerchiamento della banda Leone, il conflitto e la morte di Leone e degli altri due briganti. (V. dispacci). Soggiunge che il brigantaggio è finito senza mezzi eccezionali; il ministero non chiede un monumento; gli basta la coscienza del dovere compiuto *(Approvazione)*.

Amari si compiace della notizia e si augura, ma non crede, il brigantaggio scomparso.

Nicotera dichiara benemerite le autorità governative e specialmente il personale della pubblica *sicurezza in Sicilia e rende giustizia al concorso* delle popolazioni siciliane e dei municipii nella persecuzione dei briganti. Non si inebbria per il risultato ottenuto, ma lo crede considerevole. Ringrazia anche i senatori ed i deputati siciliani per i consigli che resero possibili i risultati ottenuti.

Brioschi svolge la sua interrogazione circa il *meeting* promosso dal *Circolo centrale repubblicano*; chiede notizie circa l'organizzazione e la propaganda repubblicana.

Nicotera risponde che la firma del *Circolo centrale repubblicano*, portata dal manifesto di convocazione del *meeting* fu conseguenza di una inavvertenza; spera che questa franca confessione soddisferà il Senato. Circa il numero delle adesioni sono puramente individuali. Non devesi temere qualche conciliabolo di repubblicani; il governo non ha alcuna *preoccupazione. Se poi le associazioni di qualunque specie uscissero dai limiti imposti dalla legge, il governo saprebbe fare il suo dovere.*

Mamiani dice che tutte le opinioni hanno diritto alla tolleranza; ma spera che il ministro sappia che le società dei repubblicani, oltre ad essere deboli, nulla preparino contro le leggi dello Stato.

Brioschi dichiara di non essere pienamente sereno da ogni preoccupazione e prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Nicotera assicura nuovamente che il governo veglierà al rigoroso rispetto delle leggi.

Mamiani presenta un ordine del giorno; ma *Nicotera e Brioschi* lo pregano di ritirarlo non potendo interpretarsi come un voto di sfiducia e non essendovi caso a deliberazione, trattandosi di semplice interrogazione.

Mamiani *lo ritira e presenta un altro ordine* del giorno per prendere atto delle dichiarazioni del ministro.

Nicotera lo accetta, ma Mamiani ritira anche questo *dietro preghiera di Brioschi* e quindi l'incidente è esaurito.

Sopra proposta di Allieri, appoggiata dal presidente del Consiglio, si delibera d'inviare domani un indirizzo a Sua Maestà con la rappresentanza che si recherà al Quirinale.

Si apre la discussione sulla tassa degli zuccheri. Pepoli G. combatte il progetto.

Dopo discorsi di Finali, De Cesare e De Pretis il progetto viene approvato con 63 voti favorevoli e 9 contrari.

Si legge e si approva l'indirizzo al Re.

Roma, 1. — *Camera dei deputati*. — Si annunziano cinque interrogazioni indirizzate al ministro dei lavori pubblici: da Cucchi Luigi intorno l'esecuzione della legge relativa alle strade comunali obbligatorie nei comuni montuosi della provincia di Bergamo; da Indelli circa l'intendimento del governo riguardo la ferrovia da Palermo a Caltanisetta per Valleluuga; da Podestà sopra il raccordamento della grande ferrovia del Gottardo colla *rete italiana lungo la riva sinistra del Lago Maggiore*; da Speciale riguardo un richiamo della Camera di commercio di Catania in ordine alle convenzioni marittime pel servizio postale commerciale; e da Cesellì intorno alle tariffe differenziali vigenti in Francia ed in alcune parti della Svizzera a danno delle merci spedite dall'Italia. Queste interrogazioni verranno svolte nella discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Si apre la discussione generale sopra il progetto per una nuova convenzione colla società delle Ferrovie Sarde.

Parisi-Siotto censura la scelta linea litorale, detta Macomer a preferenza della linea centrale del Tirso.

Parpaglia e Garau, onde non fare una discussione ormai inutile, rinunziano a parlare.

Zanardelli dimostra a Parisi-Siotto che la linea Macomer era da *preferirsi perchè più breve e di più agevole costruzione*, e pertanto meno costosa.

Spaventa stabilisce parecchi calcoli dai quali deduce che questa nuova convenzione è onerosa per *lo Stato e manca di guarentigie per* la sicura esecuzione del contratto.

Il ministro Zanardelli sostiene, per contro, con altri calcoli desunti dalla relazione stessa dell'amministrazione di cui Spaventa apparteneva, che nè havvi onere maggiore di quello che dovrebbesi sopportare riscattando quelle ferrovie, anzi è minore di molto, ne mancano nelle convenzioni le debite assicurazioni per la fedele e sollecita costruzione delle linee in esse contemplate.

Farini legge l'indirizzo che la Camera ieri deliberò di presentare domani a Sua Maestà. La Camera approvò all'unanimità e, dietro proposta del presidente, determina di recarsi tutta per presentarlo al Quirinale.

Nicotera dice essere lieto di poter annunziare per la prima volta che la Sicilia è sgombra da briganti in seguito alla morte di Leone e dei suoi compagni. Soggiunge che, se ora il governo non ha più codesto curo, incomincia per lui un altro periodo di cure pathmente gravi, quello cioè di studiare le cause dalle quali si devono ripetere gli effetti funesti finora combattuti. Il governo non mancherà neppure al suo dovere. Intanto rende grazie della loro utilissima cooperazione nella estinzione del brigantaggio a quelle popolazioni e non pochi di quei municipii ai senatori e deputati che mantenendo un giovevole riserbo non impedirono menomamente le operazioni governative, anzi le agevolarono e a quegli egregi funzionari ed al prefetto di Palermo credo sia per bastare la soddisfazione degli ottimi effetti dei loro sforzi e il concorso dei rappresentanti della Nazione.

La Camera applaude.

Si riprende la discussione del progetto sulle ferrovie Sarde.

Dopo spiegazioni fra Minghetti, Spaventa, Parpaglia, Nollaro e il ministro si approvano due ordini del *giorno proposti dalla commissione*, nei quali si esprime la fiducia che il governo qualora le condizioni finanziarie lo permettano, provvederà perchè sia costrutta una diramazione che rannodi l'altipiano del Tirso e la città di Nuoro alla rete principale; e provvederà altresì a che la stazione di Ozieri sia costruita quanto più è possibile vicina alla città.

L'intero progetto viene quindi approvato con 188 voti favorevoli e 28 contrari.

Si approvano inoltre i progetti per la ferrovia Milano-Erba e per lo svincolo dalla servitù militare di una zona presso la fortezza di Verona.

Palermo, 1. — Oggi nel comune di Alimenusa una squadriglia di guardie di pubblica sicurezza, di carabinieri e di bersaglieri, diretta dal delegato Lucchesi, sorpreso ed accerchiò la banda Leone. Dopo lungo combattimento furono uccisi *Leone, Salpietro e Randazzo; la forza rimase illesa.*

Vienna, 1. — La *Corrispondenza politica* ha da Bukarest 31: Il nono corpo russo porrà questa settimana il campo di Budesti presso Bukarest. Lo *Czar arriverà il 6 corr. a Ploesti* se le *ferrovie* saranno praticabili.

Pietroburgo, 1. — Russi da Tiflis 31: Presso Begli i turchi furono attaccati e disfatti *completamente. I russi presero due cannoni, quattro* carri di munizione, e fecero molti prigionieri. I russi ebbero 6 morti e 30 feriti; i turchi oltre cento morti.

Berlino, 1. — La *Kreuzzeitung* smentisce che siavi intenzione di spedire un nuovo rinforzo alla guarnigione d'Alsazia e Lorena.

Vienna, 1. — La *Presse*, contrariamente ad *altre versioni, dichiara che il ministro della guerra* Bylandt non fu improvvisamente richiamato dal congedo perchè si recasse a Vienna, ma continua invece ad approfittare del suo congedo. La conferenza, molto commentata che ebbe luogo fra i due ministri sulla *Landwher* (??) non poteva avere per iscopo la mobilizzazione della *Landwher* perchè il ministro della guerra era in quello stesso giorno a Praga.

Bukarest, 3. — La Camera approvò un progetto di legge che autorizza il governo ad emettere trenta milioni di biglietti ipotecari, garantiti sui beni demaniali.

Atene, 1. — *Camera*. — Comunduros dichiarò che il governo si occuperà immediatamente dei preparativi militari.

Londra, 2. — Il *Times* dice che Schuwaloff partirà per Pietroburgo il 4 corrente latore di una nota semiufficiale la quale assicura che la Russia non lederà gli interessi inglesi. Tuttavia la nota fa intravedere il caso in cui la Russia vedasi costretta, per ottenere la pronta conclusione della *pace*, ad occupare provvisoriamente Costantinopoli per obbligare i turchi a riconoscere la loro disfatta, o sottoporsi alle condizioni necessarie, secondo le *vedute della Russia e dell'Europa. Il Times* dice la Porta, rassicurata dalle dichiarazioni pacifiche della Persia, spedisce una parte del sesto corpo d'esercito sul teatro della guerra.

Parigi, 2. — In seguito alla *inchiesta sulle* parole pronunziate a Saint Denis da Bonnet Duverdier, presidente del consiglio municipale di Parigi, egli fu arrestato.

Costantinopoli, 1. — *I diversi telegrammi* riguardanti Ardagan non emanano dai comandanti militari, e quindi la ripresa di Ardagan non può considerarsi certa.

Palermo, 2. — *Rettifica*. — *Insieme al brigante Leone furono* uccisi Guallo di Caccamo ed un altro sconosciuto; non Salpietra e Randazzo.

Parigi, 2. — La notte scorsa fu commesso un furto nel treno tra Calais e Parigi *di quattro* milioni di valori specialmente in titoli italiani ed egiziani.

Roma, 2. — Il *Diritto* smentisce la notizia *data da alcuni giornali che Depretis abbia conchiusa* in massima una operazione finanziaria per le reti ferroviarie. Tale questione sarà da discutersi maturatamente durante le vacanze.

Berlino, 2. La *Norddeutsche* assicura che non sono progettate per l'Alsazia e Lorena altre misure militari oltre quelle prese recentemente.

ULTIMI.

Roma, 3. — Il Re ricevette al Quirinale i ministri, i senatori e i deputati, i consiglieri comunali e provinciali, le rappresentanze universitarie e rispondendo al loro indirizzo il Re ringraziò vivamente questa testimonianza di affetto che prova i sentimenti liberali della nazione italiana. Disse che per tutta la sua vita sarà sempre pronto a difendere l'unità e la grandezza d'Italia. I senatori erano circa sessanta, i deputati circa 150. Fra i consiglieri comunali eranvi Sella, Cairoli e Correnti. Il ricevimento fu brillantissimo. Sua Maestà restò molto soddisfatto. Molta folla in piazza. Il Re ieri ha nominato di *motu proprio* Malusardi gran cordone della Corona d'Italia. Il ministro dell'interno nominò Lucchesi delegato di 2ª classe ad Ispettore. Il ricevimento al Vaticano dei pellegrini italiani fu numeroso, ordine perfetto.

Costantinopoli, 2. — La ripresa di Ardagan fu annunziata per sbaglio. Annunziasi uno scontro presso Erzerum. Il vettovagliamento di Niksic sembra imminente. Russi da Sukumkalè che i turchi bombardarono ed occuparono Djalaichera.

Tiflis, 2. — Il colonnello Komar ufficiale comandante di Ardagan fece nel 30 una ricognizione di là di Bennek e Olti. La cavalleria turca comandata da Muka pascià fu dispersa presso Bechmacliti dai russi che impadronironsi di due cannoni, quattro cassoni di artiglieria e due bandiere. Perdite dei russi 30 morti, turchi 83.

Palermo, 3. — Al *Politeama* imponente dimostrazione in onore di Malusardi. La rivista delle truppe riuscì magnifica abbellita dall'arrivo di dieci piroscafi recentemente acquistati da Florio. Particolari sulla *banda Leone*. Alle 11 ant. del 1 giugno il delegato Lucchesi seppe che la banda trovavasi a Trabiata, riunì una squadriglia di 34 uomini, bersaglieri, carabinieri e guardie di sicurezza, divisa in tre parti comandate dal Lucchesi, dal tenente Giannini e dal sottobrigadiere delle guardie Scielsa. I briganti furono sorpresi ed il fuoco durò lungamente. Leone ebbe tre ferite, gli altri due briganti uccisi sono Guallo e Zarandi.

Roma, 3. — Il Re ha passato la rivista militare accompagnato dal principe Umberto, dal ministro della guerra, dall'ambasciatore di Germania, da un brillante stato maggiore e dagli addetti militari esteri. — Moltissima popolazione assisteva plaudendo vivamente al Re all'arrivo ed alla partenza dalla piazza. — La città è imbandierata.

Madrid, 2. — L'arcivescovo di Santiago, il Patriarca delle Indie, 6 vescovi e 400 pellegrini spagnuoli partiranno per Roma.

CORRIERE DEGLI AFFARI

4 Giugno

Vini. La condizione del mercato vinicolo è invariata in tutto il regno. Si accenna in pochi mercati ad un po' di debolezza nei prezzi, ma solo per le qualità inferiori — le buone e superiori sono sempre ben sostenute.

Le apparenze del raccolto in complesso continuano ad essere buone.

Zuccheri, *Genova, 30 maggio*. Seguita il mercato sostenuto, con domanda attiva per le qualità greggie. I prezzi variano per il pilé nazionale da L. 144 a 145, per pilé di Francia da 143 a 144, sporche Maclie nº 4 a 122, cristallino Inlio da 123 a 124, Fairrie nº 1/2 da 121 a 122, il tutto i 100 chili, reso alla forpata.

Bestiame e foraggi. Dai porti della Liguria e della Toscana continuano ad essere imbarcati per la Francia considerevolissime quantità di buoi e di agnelli.

Questo fatto, che ha non poca importanza influisce sul mercato generale. La piazza di Milano è calma a prezzi deboli.

Manzo e buoi al quint.	L.	150 —	a	170 —
Sorianzo tori grassi	»	105 —	a	130 —
» » magri	»	75 —	a	85 —
Vitelli poppanti	»	70 —	a	75 —
» maturi	»	170 —	a	— —
Porci grassi	»	125 —	a	130 —
» magri	»	120 —	a	124 —
Fieno maggengo nuovo	L.	10 —	a	— —
» agostano	»	9 —	a	— —
» terzuolo	»	7 —	a	— —
Paglia	»	4 —	a	6 —
Trifoglio	»	150 —	a	— —
Erba medica	»	155 —	a	— —

Al mercato di Rovato il 28 maggio vi fu un bel concorso di buoi, inaspettato, atteso i molteplici lavori della campagna. Il mercato fu animato, e molti furono i contratti, per cui si ebbe un'esportazione forte. Vi è una decisa tendenza a maggiore aumento.

Prezzo medio del bestiame praticatosi in Treviso il 29 maggio per ogni quintale:

		Odierno	Precedente
Bovi a peso vivo	L.	78 —	78 —
Vitelli » »		102 —	105 —
Maiali a peso morto		—	—

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 2 giugno 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all'ettolitro da L.	27.—	a L.	—.—
Granoturco	»	17.—	»	17.75
Segala	»	15.—	»	—.—
Lupini	»	8.—	»	—.—
Spelta	»	20.—	»	—.—
Miglio	»	21.—	»	—.—
Avena	»	11.—	»	—.—
Saraceno	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	27.50	»	—.—
» di pianura	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	29.—	»	—.—
» in pelo	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	14.—	»	—.—
Lenti	»	30.50	»	—.—
Sorgorosso	»	9.50	»	—.—

DISPACCI DI BORSA

LONDRA, 1 giugno

Inglese	95.1/8 a 95.1/4	Spagnuolo	10.1/4 a 10.1/4
Italiano	65.5/8 a 65.7/8	Turco	8.1/16 a 8.1/16

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 2 giugno

Rendita pronta 74.50 per fine corr. 74.75
Prestito Nazionale completo 30.— e stallonato 34.25 Veneto libero 242.—, timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—
Da 20 franchi a L. 22.90.
Banconote austriache 220.50
Lotti Turchi 28.—
Londra 3 mesi 27.80 Francese a vista —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	22.85	a 22.90
Banconote Austriache		220.—	220.50
Marche —.— — Talleri —.—			

Orario della Strada Ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 7.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 »	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
2.24 pom.	3.20 pom.
8.15 pom.	6.10 pom.

Angelo Inretigli *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 2 Giugno 1877.

Venezia	40	80	34	30	80
Bari	25	10	28	33	24
Firenze	68	70	91	25	130
Milano	31	33	28	58	59
Napoli	83	58	24	40	62
Palermo	29	32	89	44	89
Roma	84	37	64	63	86
Torino	1	7	48	35	30

COMUNICATO (*)

Al signor anonimo,

Artegna, 2 giugno 1877.

Io non uso trattare senza farmi conoscere, e se ella sig. anonimo declinerà il proprio nome e cognome sarò pronto a convincerla *coi fatti* della falsità delle sue asserzioni al mio indirizzo contenute nell'articolo in data di Artegna 30 maggio 1877 inserito nel Giornale il *Nuovo Friuli* N. 130.

Pietro Rota Sindaco

(*) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella imposta dalla Legge.

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(515)

N. 427 — 1 pubb.

Comune di Castel del Monte.

Avviso d'Asta

Nel giorno 25 giugno 1877, alle ore 12 meridiane, si terrà in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del R. Commissario distrettuale di Cividale o del Sindaco sottoscritto, pubblica Asta ad estinzione di candela vergine per l'appalto dei lavori di costruzione della strada obbligatoria della Valle dei Judri, che dal confine di Prepotto mette a Salamant, della lunghezza di metri 8234.70, giusta Progetto dell'ingeg. dott. de Portis.

L'asta verrà aperta sul prezzo peritale di L. 67002.50.

I lavori dovranno portarsi a compimento entro anni cinque e per circa un quinto in ciascun anno.

Il prezzo di delibera verrà pagato con rate di L. 4000, a misura di corrispondenti avanzamenti di lavoro sotto deduzione di una ritenuta del 6 per 100. L'ultima rata in uno alle fatte ritenute sarà pagata ad approvato collaudo dei lavori d'appalto.

Le addizionali del caso, pel quoto comunale, saranno pagate con cinque rate di L. 2000 senza interesse, alla scadenza 31 dicembre di ciascun anno principiando da quello successivo al collaudo.

Sarà in facoltà del Comune di dare all'Impresa, e questa non potrà rifiutarsi dall'accettare, a sconto dei pagamenti di cui sopra, al valor nominale, obbligazioni di Stato Prestito 1859 pel capitale di L. 1455.60; Consolidato pel capitale di L. 800; Prestito 1866 di L. 500, ridotto al capitale di L. 204.50 con riguardo alle rate ammortizzate, e quindi in complesso il capitale nominale di L. 2520.10.

L'Impresa dovrà accettare tutte le prestazioni d'opera, che le verranno somministrate con obbligo di consumarle per intero durante l'esercizio, al quale riferiscono. Tali prestazioni verranno, nei pagamenti, valutate secondo la tariffa stabilita col verbale consigliare 8 ottobre 1876 N. 61, non tenuto conto di quella inclusa nel capitolato 30 dicembre 1875.

I quaderni d'oneri, che regolano l'appalto, sono ostensibili a chiunque, presso l'Ufficio Municipale di Castel del Monte dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Ogni aspirante all'asta oltre il certificato d'idoneità esteso a' termini del Regolamento 11 settembre 1870, dovrà depositare, presso l'Ufficio d'asta, in valuta legale, e quale provvisoria cauzione delle offerte, la somma di L. 4000.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta, ed il termine utile per il miglioramento del ventesimo, fatta la necessaria riserva nei sensi dell'art. 98 del Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852.

Tutte le spese inerenti all'asta, contratto e copia documenti relativi all'appalto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Castel del Monte 28 maggio 1877.

Il Sindaco
Velliscig Antonio

Il Segretario
Romano Tirindoi

(516)

Provincia di Udine — Comune di Majano

ESATTORIA DI S. DANIELE

Avviso per vendita coatta d'immobili

Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 del giorno 23 giugno 1877, nel locale della R. Pretura coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura Mandamentale di S. Daniele si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue appartenenti alle Ditte sottoindicate debitrici dell'Esattore che fa procedere alla vendita.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro, corrispondente al 5 per cento del prezzo come sopra determinato per ciascuno immobile, ne al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun di essi.

Il deliberatario deve sborsare l'intiero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il secondo avrà luogo il 28 giugno 1877 ed il terzo nel giorno 5 luglio 1877 nel luogo ed ora suindicate.

N. 1. Frazione di Susans, n. 74, Pividor Valentina in Filipuzzi, Maria in Fabbro, Anna in Meran e Cecilia in D'Angelo sorelle fu Paolo, n. di mappa 1042, subalt. 2, ubicazione del fondo in Susans, Casa, pertica 00.0, rend. cens. l. 3.00, prezzo minimo l. 22.50, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta l. 5.00.

N. 2. Frazione di Majano, n. 040, Miano Antonio, Appollonia, Gio. Batta, e Michiele q. Damiano, n. di mappa 1324, ubicazione del fondo in Majano, Prato, pertica 9.20, rend. censuaria l. 8.00, prezzo minimo l. 130.00, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta l. 10.00.

N. 3. Frazione di Majano, n. 003, Monasso Angelo fu Gio. Batta, ora intestato Pepino Luigi Vittorio e Maria ed Antonio q. Antonio, n. di mappa 1383 a, Prato, pertica 5.51 rendita cens. l. 9.50, prezzo minimo l. 155.00, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta l. 10.00.

N. 4. Frazione di Majano, n. 611, Marchetti Pietro, Leonardo, Eugenio, Gio. Batta, Marco ed Ambrogio e maschi nascituri di Leonardo, amministrati dal Padre, e Marchetti P. Pietro di Leopardo q. Giovanni, n. di mappa 1381, ubicazione del fondo in Majano, Prato, pertica 9.00 rendita cens. l. 7.03, prezzo minimo l. 140.00, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta l. 10.00.

N. 5. Frazione di Majano, n. 1027, Venchiarutti Giacomo q. Francesco, n. di mappa 2853 b, ubicazione del fondo in Majano, Prato, pert. 0.73, ren. cen. l. 1.27 prezzo minimo l. 24.00 somma da depositarsi per garanzia dell'offerta l. 5.00.

N. 6. Frazione di Susans, n. 415, Forgiarini Maddalena q. Valentino e De Simon Antonio di Giovanni coniugi livellari al Comune di Majano, per la Frazione di Susans, n. di mappa 1733, ubicazione del fondo in Majano, Pascolo, pert. 1.70, rend. cens. l. 0.61, prezzo minimo l. 10.00, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta L. 5.00.

N. 7. Frazione di Majano, n. 003 Liva Mardo, Giuseppe e Germano q. Valentino e Sabidussi Catterina q. Giacomo, n. di mappa 1420, ubicazione del fondo in Majano, Prato, pert. 21.05, rend. cens. l. 18.48, prezzo minimo l. 300.00, somma da depositarsi per garanzia dell'offerta l. 15.00.

S. Daniele li 28 maggio 1877.

L'Esattore
G. Mantovani

(517)

BANDO

per accettazione ereditaria.

Il Cancelliere della R. Pretura di Moggio rende noto per ogni conseguente effetto di Legge che l'eredità relitta da Maria-Costanza fu Antonio Forn[illegible] di Moggio ab intestato [illegible] 1877 venne beneficiariamente accettata per conto della minore sua figlia Elisabetta-Giosefla Zamolo a titolo di successione legittima dal proprio padre Giuseppe di Valentino Zamolo di Moggio.

Moggio li 15 maggio 1877.

Missoni.

(521)

Avviso d'asta.

L'infrascritto sindaco del fallimento di Enrico Zorzi di qui, rende noto, che in esito all'autorizzazione avuta con l'ordinanza 2 maggio 1877 dell'illustrissimo signor dott. Antonio Sellenati giudice delegato al fallimento medesimo, nel giorno 7 giugno corrente alle ore 9 antimeridiane, in Via Gorghi di questa Città nella casa al n. 44, col mezzo dell'usciere di questo Tribunale signor Antonio Brusegan, verranno posti in vendita i beni tutti di ragione del fallimento suddetto, e cioè la mobiglia di casa, gli orologi, catene ed altri effetti d'oro e d'argento, nonchè gli utensili da lavoro e banchi che si trovavano nella bottega d'orologiaio del fallito.

La vendita si terrà al pubblico incanto, e si aprirà sul prezzo di stima di cui l'inventario 28 e 30 marzo p. p., che sarà reso ostensibile agli oblatori.

La delibera seguirà al miglior offerente ed a pronti contanti.

La tassa di delibera starà a carico del compratore.

Avv. Valentinis Federico.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.